



Ministero della Giustizia

**INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 4-03080 DEL DEP. ASCARI
(res. n. 318 del 04 luglio 2024)**

R I S P O S T A

Con l'atto di sindacato ispettivo in oggetto, si prende spunto dalla recente vicenda di un giovane tunisino, evaso il 2 luglio 2024 dall'I.P.M. di Bologna, a seguito di un incendio divampato nelle celle.

Da contributi conoscitivi appresi dall'articolazione del Dipartimento di giustizia minorile e di comunità, risulta che il detenuto è stato debitamente assicurato alla giustizia e nuovamente ricondotto presso la medesima struttura detentiva in data 11 luglio u.s., dopo essere stato incessantemente ricercato.

Per quanto attiene alla situazione lavorativa in essere presso il carcere minorile "PRATELLO" di BOLOGNA, si precisa che il Ministero della Giustizia, attraverso il DGMC sta approfondendo il massimo impegno ai fini di garantire la funzionalità e l'efficienza della struttura detentiva in questione, come di tutte le altre. Inoltre, il complesso demaniale è stato recentemente inserito nell'elenco degli interventi finanziati con i fondi del Piano Nazionale Complementare al PNRR, nell'ambito del più ampio progetto "*Costruzione e miglioramento di padiglioni e spazi per strutture penitenziarie per minori*", riservato al DGMC. In particolare, oltre ad interventi volti ad adeguamenti strutturali e di efficientamento energetico, sono previsti lavori di ampliamento degli spazi utili allo svolgimento delle attività formative e di recupero dei minori ristretti, anche allo scopo di prevenire ulteriori episodi di allontanamento ingiustificato delle persone ristrette.

Ai fini dell'esecuzione dei suddetti interventi, è stato assicurato un finanziamento complessivo di 11.800.000 €.

Volendo focalizzare l'attenzione sulla pianta organica del personale appartenente al Corpo della Polizia penitenziaria, previsto in assegnazione all'I.P.M. di BOLOGNA, questa è composta da un totale di 57 unità, con una copertura del 99% (con 56 delle 57 unità previste). Inoltre, in data 8 luglio 2024 hanno preso servizio 15 nuovi agenti (12 uomini e 3 donne), provenienti dal 183° Corso per allievi di Polizia penitenziaria.

Un'ulteriore assegnazione di personale all'I.P.M. di BOLOGNA è prevista anche grazie all'immissione in servizio degli allievi del 184° Corso.

Quanto alle invocate riforme strutturali ed organizzative delle strutture minorili detentive nel loro insieme, si rappresenta innanzitutto che il singolo episodio e le condizioni generali richiamati nell'atto di sindacato ispettivo costituiscono parte di un quadro di criticità ben note e cronologicamente risalenti, gravanti l'intero comparto minorile, di cui l'attuale Amministrazione – insediatasi il 7 marzo 2023 – si sta facendo carico nell'ambito di una strategia di sistema complessa e necessariamente graduale.

Quanto alle cause, va sottolineato come l'attuale e inedita condizione di sovraffollamento del comparto carcerario minorile è conseguenza, in gran parte, dell'afflusso esponenziale in Italia di Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA), riversatisi nel circuito penale minorile. Trattasi di ragazzi provenienti in prevalenza dal Nord-Africa, spesso poli-assuntori di sostanze stupefacenti e/o psico-farmaci, con gravi problematiche comportamentali, anche di natura post-traumatica, che giunti in Italia finiscono spesso per essere immessi nel circuito carcerario minorile, a fronte della loro ritenuta pericolosità e in assenza di Comunità educative ad alta intensità socio-sanitaria, alla cui carenza cronica DGMC sta ponendo rimedio in accordo con le Regioni.

Tra le iniziative importanti, al livello normativo, poi deve segnalarsi il Decreto-Legge n. 123/2023 che è intervenuto opportunamente a rafforzare gli strumenti in dotazione alla Magistratura minorile – peraltro sostanzianti anche da una visione sociale di ampio respiro e da misure a carattere special-preventivo, quali l'ammonimento – abbassando da 9 a 6 anni il limite edittale per richiedere la misura cautelare custodiale

intra-muraria ed aumentando le fattispecie che consentono l'arresto (sempre facoltativo) in flagranza di reato.

Nel quadro generale, peraltro, devono aggiungersi altri due fattori: la dismissione di importanti compendi detentivi minorili, ad opera della precedente Amministrazione, avvenuta in parallelo all'avvio della ristrutturazione concomitante di ben cinque II.PP.MM e la cronica insufficienza di Comunità socio-educative sul territorio nazionale: un circuito vizioso cui l'Amministrazione sta ponendo rimedio adottando misure strutturali e riorganizzative e attivandosi per la riacquisizione di compendi detentivi e la costruzione di nuove strutture.

Deve, altresì, considerarsi che tutto il processo ed il trattamento minorile è improntato a principi, caratteristiche e finalità peculiari e specialistiche legati alla nozione di "preminente interesse del minore". Ne discende che le strutture preposte alla detenzione dei soggetti maggiorenni presentano un'impostazione restrittivo-contenitiva più impattante, laddove i minori e i giovani adulti debbono poter fruire di maggiori spazi di socialità per beneficiare dell'insegnamento scolastico, di tirocini formativi, di attività risocializzanti, ricreative e sportive.

Proprio in quest'ottica, il cd. decreto CAIVANO, convertito in legge n. 159 del 13 novembre 2023 consente l'adozione di provvedimenti atti a ripristinare condizioni di normalità all'interno degli II.PP.MM. di volta in volta interessati da azioni illecite di cotanta gravità: nella fattispecie, i giovani maggiorenni autori di tali reati sono stati giocoforza trasferiti in carceri per adulti, mentre per i minori si è provveduto alla traduzione in altri II.PP.MM.

Per quanto riguarda ulteriori iniziative relative all'organizzazione dei servizi minorili, uno sguardo alle cifre appalesa l'enorme sforzo intrapreso concretamente dal Ministero della giustizia per sopperire alle croniche carenze di personale.

Dalle ultime rilevazioni effettuate il 30 giugno 2024 dal preposto Servizio dell'Ufficio I del DGMCM, la popolazione maschile/femminile degli II.PP.MM è costituita da n. 543 utenti, di cui 332 detenuti minorenni, 519 di sesso maschile (a fronte di una capienza di 490 posti) e 24 di sesso femminile (a fronte di una capienza di 24 posti), di cui 14 italiane e 10 straniere.

I detenuti italiani erano in totale 282 (di cui 159 minorenni), mentre gli stranieri erano 261, pari al 48%, di cui 173 minorenni, per lo più tunisini (75), marocchini (58) ed egiziani (55). Fra i detenuti ultra-ventunenni (giovani adulti), 34 erano italiani e 26 cittadini stranieri.

Dunque, a fronte di una capienza complessiva pari a 514 posti, il massimo esubero si riscontra negli II.PP.MM. di ROMA e di TREVISO, rispettivamente con 14 detenuti (sezione maschile) e 10 detenuti oltre la capienza.

Altra criticità sollevata nell'atto di sindacato ispettivo riguarda l'organico di Polizia penitenziaria.

Su base nazionale per gli II.PP.MM., lo stesso è pari 928 unità, a fronte di 820 unità assegnate.

La scopertura teorica di 108 unità è in corso di ripianamento definitivo grazie all'immissione in servizio di 50 agenti, provenienti dal 184° Corso di formazione nel gennaio 2025 e 123 nuove unità di polizia penitenziaria, già assegnate agli II.PP.MM. al completamento del 183° Corso in questo mese di luglio 2024.

In ultimo, la strategia prospettica che si è data il Ministero della giustizia comprende una serie di interventi a vari livelli concettuali ed organizzativi.

Non si può, infatti, non tenere conto di come il potenziamento degli strumenti processuali e sostanziali di contrasto alla devianza minorile, introdotto dalla Legge n. 159/2023, imponga una coerenza sistemica nel farsi carico delle conseguenze prodotte dall'intersecarsi tra nuove devianze giovanili e risposta normativa. In quest'ottica, non potendo i programmi trattamentali individuali prescindere da considerazioni di tipo culturale, si intende potenziare al massimo la presenza di adulti di riferimento all'interno II.PP.MM., con l'inserimento della fondamentale figura dell'etno-psichiatra – in ciò tenendo conto anche delle specificità socio-culturali e personologiche di cui sono portatori, ma anche di professionalità del servizio sociale, affinché accoglienza, integrazione e risocializzazione diventino, a tutti gli effetti, un patrimonio condiviso, concreto, realizzabile e pienamente attuativo dell'art. 27 della Costituzione per tutti i detenuti, siano essi italiani o stranieri.

La traduzione operativa di questa impostazione include altresì la costituzione di nuove “comunità socio-sanitarie ad alta intensità terapeutica”, per realizzare le quali è

forte l'impegno profuso in intense interlocuzioni istituzionali con le Regioni, ottenendo la deliberazione di attivazione di tali innovative strutture per la presa in carico di minori problematici.

Un secondo aspetto di fondamentale importanza è la specializzazione dei reparti di Polizia Penitenziaria addetti al comparto detentivo minorile, proprio per le peculiarità sopra evidenziate. Si prevede, in tal senso, una progressiva ridefinizione del ruolo stesso dell'agente penitenziario, che da un lato deve recuperare la centralità della propria figura di garanzia della legalità e della sicurezza nell'ambito degli aspetti trattamentali e, dall'altro lato, consentire ai giovani ristretti adeguati supporti.

Il Ministro
Carlo Nordio

[Testo dell'Interrogazione](#)